

# **DIES ACADEMICUS – Sede di Piacenza**

*Mercoledì, 22 marzo 2017*

## **Discorso del Magnifico Rettore, professor Franco Anelli**

Eccellenze Reverendissime,

Autorità civili, militari e religiose,

Caro Prof. Roberto Cingolani, Direttore Scientifico dell'Istituto Italiano di Tecnologia,

Signori Presidi di Facoltà,

Chiarissimi professori,

Direttore Amministrativo,

Direttore di sede,

Stimato personale dell'Ateneo,

Direttore del Collegio Sant'Isidoro,

Cari studenti e rappresentanti degli studenti,

Gentili signore e signori,

a tutti rivolgo il più cordiale saluto dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e mio personale. Ringrazio inoltre il Prof. Roberto Cingolani, Direttore Scientifico dell'Istituto Italiano di Tecnologia, per avere accolto il nostro invito a tenere la sua *lectio* dal titolo “*Umani e umanoidi*”.

**1.** Egli ci offre, in tal modo, l'opportunità di fare il punto sui più recenti avanzamenti della ricerca scientifica in un settore, le cui ricadute tecnologiche rappresentano già da tempo un potente fattore di innovazione dei sistemi economico-produttivi; tecnologie che oggi sembrano essersi sufficientemente evolute per entrare più direttamente nella vita delle persone (almeno di quelle che vivono nelle società più avanzate) specialmente attraverso una nuova generazione di macchine robotizzate antropomorfe.

In ambedue i versanti ora accennati, il tema è di quelli che inevitabilmente suscitano un misto di fascino e turbamento. Al gusto per la novità e al compiacimento per le conquiste dell'ingegno umano, infatti, si contrappone istantaneamente il timore per l'ignoto. Si avverte che tra le conseguenze di tali progressi vi potrebbero essere per un verso l'ulteriore divaricazione nell'accesso

alle risorse intellettuali e materiali; per l'altro verso uno sfocamento dei confini tra ciò che è naturale e ciò che è artificiale.

**1.1.** Nel primo caso, le tecnologie trasferite dal mondo della ricerca a quello delle imprese stanno ridisegnando molte attività aziendali, ben oltre la produzione seriale di beni. Sono note, su questo punto, le tesi di Erik Brynjolfsson e Andrew McAfee<sup>1</sup>, secondo i quali, lo sviluppo esponenziale della rivoluzione digitale condurrà a una sostituzione del lavoro umano con quello delle macchine anche in mansioni di elevata specializzazione e responsabilità. Una previsione che non porta i due autori a condividere posizioni pessimistiche sul destino dell'occupazione umana, ma li induce a evidenziare un'altra preoccupante conseguenza: *«È probabile – scrivono – che l'effetto dell'automazione e della digitalizzazione non sia tanto quello di sostituire ogni forma di manodopera, quanto piuttosto di modificare, forse radicalmente, il modo in cui abilità, talento e fortuna saranno ricompensati. Non ci vuole molto a capire come questo porterebbe a una concentrazione ancor maggiore della ricchezza e, quindi, del potere.»*<sup>2</sup>

**1.2.** Anche il preannunciato avvento di macchine umanoidi suscita nell'opinione pubblica un misto di aspettative e turbamento. Mi si perdonerà se, per segnalare il radicamento nel tempo di questa duplicità di reazioni, invece di soffermarmi sui robot positronici di Isaac Asimov o sull'androide di Metropolis di Fritz Lang, cito Padre Agostino Gemelli, il quale scrisse, nel 1954, un sorprendente articolo intitolato *“Miti, fantasie, realizzazioni della cibernetica”*. Un testo che oltre a testimoniare la grande e libera passione di scienziato che lo animava, facendogli apprezzare i progressi della conoscenza in ogni settore scientifico, manifesta, seppure con il consueto spirito critico, la sua buona predisposizione verso tali studi. Il nostro fondatore, infatti, non solo afferma che *«La importanza teoretica della cibernetica è incontestabile»*, ma si dichiara *«certo che, dallo studio dei metodi dell'elettronica, possiamo ottenere utili nozioni per renderci conto delle funzioni del sistema nervoso centrale»*, sino ad ammettere che sarà possibile costruire *«macchine che imparano»*, nonché *«montare un robot e affidargli la guida dell'automobile»*. La fiducia e l'ottimismo di Gemelli, tuttavia, cedono il passo laddove le ambizioni di alcuni cibernetici si fanno più radicali: *«per arrivare a scoprire il meccanismo del fatto che l'uomo ha coscienza dei propri atti e li dirige secondo i propri fini – scrive – il passo è ancora troppo grande per essere compiuto.»*<sup>3</sup>

---

<sup>1</sup> E. Brynjolfsson e A. McAfee, *“The Second Machine Age: Work, Progress and Prosperity in a Time of Brilliant Technologies”*, W. W. Norton & Company, New York, 2014. Ed. it.: *“La nuova rivoluzione delle macchine. Lavoro e prosperità nell'era della tecnologia trionfante.”*, Feltrinelli, Milano 2015. Il primo autore è il Direttore, il secondo il Ricercatore Capo del Mit Center for Digital Business.

<sup>2</sup> E. Brynjolfsson e A. McAfee, *“Will Humans Go the Way of Horses?” Foreign Affairs*, July/August 2015. Trad. it. *“Macchine e lavoro: perché l'uomo vincerà sui cavalli”*, In Aspenia, 71/2015, pp. 39-49, p. 46-47.

<sup>3</sup> A. Gemelli, *“Miti, fantasie, realizzazioni della cibernetica”*, Vita e Pensiero, 10/1954.

Si ritorna, così, alla già menzionata difficoltà, in prospettiva, nel tracciare distinzioni tra le categorie di “naturale” e “artificiale” che l’accostamento di umani e umanoidi e soprattutto la loro prefigurata “ibridazione” può comportare. In effetti, questa diade concettuale è oggi posta in discussione dall’attuale processo di imitazione tecnologica della natura e, ancor più, dalla crescente possibilità, grazie ai formidabili avanzamenti delle scienze della vita e delle nuove biotecnologie, di intervenire direttamente sulla struttura genetica dell’uomo. Una novità efficacemente definita, dal biologo molecolare Giuseppe Testa come «*digitalizzazione del vivente*»<sup>4</sup>. Occorre dunque vigilare affinché tali progressi non portino a considerare la vita umana come un oggetto di valore neutro, e a disposizione, senza limiti morali, di chi vede nel suo controllo un modo per conseguire vantaggi economici.

**2.** In sintesi, la rapida evoluzione delle intelligenze artificiali (incluse quelle che assumono sembianze umane) ci pongono dinanzi, oltre che a innumerevoli opportunità pratiche, ad almeno due distinti ordini di problemi.

**2.1.** L’uno concerne la ripartizione del lavoro tra uomini e macchine e della ricchezza prodotta in base a tale assetto; un tema che si lega strettamente – chiamando in causa anche il ruolo delle università e dei centri di ricerca – a quello dell’accesso a conoscenze e competenze, la cui eccessiva concentrazione potrebbe determinare pesanti asimmetrie sociali e posizioni di privilegio politico-economico sempre più marcate. Una prospettiva che, per essere scongiurata, richiede di affrontare urgentemente il “*Knowledge divide*” che già oggi traccia una netta linea di separazione tra individui, popoli e nazioni, al fine di tutelare, con il diritto universale all’istruzione, i fondamentali valori di libertà e il rispetto della dignità personale necessari per promuovere uno sviluppo realmente “umano” e “integrale”. Si ripropongono così, con rinnovata e drammatica attualità, le istanze presenti nella *Populorum Progressio* di Paolo VI, di cui quest’anno ricorre il 50° anniversario. Un testo profetico nel quale si sosteneva che «*La fame d’istruzione non è in realtà meno deprimente della fame di alimenti*».<sup>5</sup>

**2.2.** L’altro ordine di problemi solleva invece questioni di natura prevalentemente antropologico-filosofica, a partire dal significato attribuibile al concetto di “responsabilità” in un contesto in cui le persone convivono con macchine che hanno anche la facoltà di prendere decisioni in tempo reale. Parrebbe infatti rendersi necessaria l’introduzione di una gradualità nell’accezione di tale concetto che risulta però difficile elaborare, posto che non si riesce a comprendere che cosa

---

<sup>4</sup> Si veda, per esempio: <http://www.dialoghidivitaBuona.it/news/testa-la-digitalizzazione-del-vivente-787.html/>

<sup>5</sup> Paolo VI, “*Populorum Progressio*”, n. 35.

significati “essere responsabili” senza fare riferimento al livello di coscienza e autocoscienza che consentono alla persona umana di esercitare “responsabilmente” la propria libertà o “liberamente” la propria responsabilità.

Queste ultime considerazioni, tuttavia, più che al lavoro degli scienziati che si occupano di intelligenza artificiale, rispondono alle pretese dei teorici del post umanesimo, che si dichiarano persuasi del fatto che, in un futuro ancora lontano, si potrà giungere alla piena intercambiabilità tra l’uomo e la macchina. Risalta, in questa utopia o distopia che dir si voglia, la netta rimozione, per esempio, della distinzione tra “intelligenza” e “spiritualità” (termine qui proposto in un’accezione meramente antropologica), che si accompagna all’arbitraria riduzione del pensiero a una “*materia sottile*” totalmente esprimibile con relazioni matematiche. Ma anche in questo caso si fatica a immaginare, per quanto si possano creare in futuro macchine sofisticate e complesse, come gli algoritmi che le regoleranno potranno elaborare e realizzare esperienze tipicamente umane come la posizione dei problemi di senso e le interazioni tra ragione e affettività, tra ragione discorsiva e intuitiva, tra volontà individuale e facoltà simbolica. In fondo, l’idea di uomo spesso utilizzata come riferimento quando si parla dei progressi dell’intelligenza artificiale assomiglia molto a *l’homme-machine*<sup>6</sup> di La Mettrie, che non agisce perché “vuole” agire, ma solo in quanto risponde a un *input* con un *output* prestabilito; una sorta di complicatissimo orologio.<sup>7</sup>

**3.** Rispetto alla innumerevoli positive applicazioni prospettate dalle nuove tecnologie, ma anche tenendo conto degli aspetti problematici sommariamente elencati, le università, in quanto luoghi di ricerca scientifica, formazione ed elaborazione culturale, possono giocare un ruolo importante a beneficio dei territori nei quali si trovano prioritariamente ad operare. E lo potranno fare specialmente se sapranno dialogare con i centri di eccellenza del settore, qual è l’Istituto diretto dal Prof. Cingolani, in chiave interdisciplinare. Viene infatti da pensare che più i robot, la loro morfologia e la loro intelligenza assomiglieranno a quelle dell’uomo, più i casi di “sconfinamento” diverranno numerosi, interessanti e da presidiare secondo plurimi e complementari approcci.

Il ruolo delle università, in ogni caso, non dovrà mai coincidere, a mio avviso, con una posizione di retroguardia e di resistenza passiva al cambiamento. Non solo perché il progresso scientifico e

---

<sup>6</sup> Julien Offray de La Mettrie (1709 - 1751) studiò medicina a Parigi e a Leida (Olanda). Egli fu tra i più noti sostenitori di un radicale e integrale meccanicismo fisiologico, ed elaborò tesi fortemente materialistiche che trovarono una prima organica esposizione nella *Storia naturale dell’ anima* (1745) , e poi nella sua opera più celebre, intitolata “*L’Uomo – macchina*” (1748).

<sup>7</sup> «il corpo umano è un orologio, ma immenso e costruito con tanto artificio ed abilità che se la ruota adibita a indicare i secondi si ferma quella dei minuti continua a girare e a compiere il suo corso, ed anche la ruota dei quarti d’ora continua a muoversi come pure le altre, anche quando le prime, arrugginite o disturbate da una causa qualsiasi, hanno interrotto il loro cammino» La Mettrie, *L’homme machine*, 1748; tr. it. *L’uomo macchina*, in ID., *Opere filosofiche*, cit., p. 227.

tecnologico in atto si pongono come processi inarrestabili, ma perché così facendo si rinunciarebbe all'opportunità di orientare direttamente le linee di ricerca e, in seconda battuta, la “destinazione d'uso” delle tecnologie che la scienza rende possibili. Soprattutto si rinunciarebbe ad accompagnare la genuina *curiositas* dei propri studenti e ricercatori di fronte alle scoperte di territori che richiedono di essere valutate con una visione d'insieme e sotto molteplici e complementari profili. In questo senso, sono orgoglioso di ricordare che essere una “università di tendenza” non è mai stato, per l'Università Cattolica del Sacro Cuore, motivo di preclusione e di aprioristica rinuncia, bensì un ulteriore incentivo a ricercare sino in fondo la verità in ogni ambito indagato. Con questo spirito ascolteremo quanto ci verrà detto sulla progettazione di robot antropomorfi che sono tali non per il desiderio di “rubare il fuoco agli dei”, ma perché il loro «*primo obiettivo*» – come si è espresso il nostro ospite – è quello di dare «*aiuto all'essere umano*»; robot che, dunque, «*devono assomigliarci*» «*per aiutarci nel nostro ambiente... domestico...*», usando le cose «*come le usiamo noi*»<sup>8</sup>.

**4.** Prima di cedere la parola al nostro illustre relatore, procedo a illustrare l'attività di questo campus piacentino.

**4.1.** L'offerta formativa istituzionale della sede di Piacenza, erogata dalle facoltà di **Scienze agrarie, alimentari e ambientali, Economia e Giurisprudenza e Scienze della formazione** comprende **7 corsi di laurea triennale, 6 corsi di laurea magistrale, 1 corso di laurea a ciclo unico e 8 master universitari.**

Si conferma anche a Piacenza il **trend di crescita delle immatricolazioni**: dalle **671 del 2009/10 alle 1.136 dell'anno in corso**. Il numero totale degli **iscritti** è oggi di **3.008 unità**, a cui si aggiungono le migliaia di persone che seguono i corsi di formazione permanente. **Nell'anno solare 2016 si sono laureate 871 persone** (51 del ciclo unico, 464 delle triennali, 353 delle specialistiche/magistrali, 3 del vecchio ordinamento), che il prossimo 27 maggio festeggeranno insieme e pubblicamente il conseguimento del titolo.

Da sottolineare anche il rafforzamento della **dimensione internazionale** della sede. Nello scorso anno accademico sono stati **198 gli studenti giunti dall'estero** e **245 i nostri studenti che hanno partecipato a progetti di studio e stage all'estero.**

**La Facoltà di Scienze agrarie, alimentari e ambientali** ha contribuito in modo significativo al raggiungimento di questo risultato grazie ai programmi Erasmus Mundus “Master Internazionale Vintage” in Viticoltura ed Enologia e “Master di primo livello in tema di prodotti alimentari tipici europei, denominato “Master Food Identity”. La stessa facoltà ha inoltre collaborato con l'Ufficio

---

<sup>8</sup>“*Intervista a Roberto Cingolani*” in “ResearchItaly. Il portale della Ricerca italiana”, il 25 novembre 2015.

Internazionale per la realizzazione di *Summer Program*, che hanno visto la partecipazione di numerosi studenti internazionali. Sono stati altresì introdotti insegnamenti in lingua inglese nel corso del secondo anno del profilo di Viticoltura ed Enologia della laurea magistrale in Scienze e tecnologie agrarie, con possibilità di svolgere – interamente o in parte – il lavoro di tesi sperimentale presso importanti università e centri di ricerca stranieri in Francia, negli Stati Uniti, in Australia e in Nuova Zelanda. Dal prossimo anno, inoltre, sarà attivata una Laurea triennale dal titolo “Sustainable Agriculture for Food Quality and Environment” (SAFE), erogata interamente in inglese.

**La Facoltà di Economia e Giurisprudenza** ha rafforzato la già significativa posizione internazionale. Dal prossimo anno accademico sarà varata la nuova Laurea magistrale in “Global Business Management”, interamente erogata in inglese. Inoltre, il programma di studi, unico in Italia, “Doppia laurea in Management Internazionale” ha coinvolto nel 2015-2016 128 studenti italiani e stranieri.

**Per il programma internazionale “Doppia laurea in Management Internazionale” un significativo apporto è stato fornito dalla Fondazione di Piacenza e Vigevano, dalla Camera di Commercio di Piacenza e dalla Fondazione Lino Tollini, ai cui rappresentanti rinnovare il più sentito ringraziamento, sottolineando l’importanza di dare continuità al loro prezioso sostegno.**

Per quanto riguarda la **Laurea magistrale in Giurisprudenza**, segnalo che dal prossimo anno accademico sarà attivato il nuovo **Profilo “Diritto&Economia”**, un programma di doppia laurea che consentirà a chi avrà ultimato tale Profilo di iscriversi direttamente al secondo anno della Laurea magistrale in Gestione d’azienda e ottenere così in soli 6 anni (5+1) le due Lauree magistrali.

**4.2.** In direzione di un’idea di inclusività concretamente praticata, segnalo che anche a Piacenza vi è stato un importante sforzo per favorire l’accesso agli studi di studenti in condizioni economiche svantaggiate. Nell’a.a. 2015/16 sono state erogate infatti **borse di studio a favore di 218 studenti** con un impegno economico di **€752.096,00 a cui si aggiungono i mancati introiti per l’esenzione dal pagamento delle tasse universitarie**. Inoltre, anche grazie a contributi di enti sostenitori, l’Università ha erogato altre borse di studio, premi di laurea e aiuti economici agli studenti **per € 174.388,00**

**4.3.** Nell’ambito dell’offerta formativa, una menzione particolare merita Agrisystem, la Scuola di Dottorato per il Sistema Agroalimentare, promossa congiuntamente dalle Facoltà di Scienze agrarie, alimentari e ambientali e di Economia e Giurisprudenza. Questa Scuola interdisciplinare, giunta al suo undicesimo anno di attività, ha anticipato temi e tendenze che hanno

assunto un peso rilevante nel mondo contemporaneo come si è potuto constatare nel corso di Expo 2015. Sono ormai **118** le persone che hanno conseguito il titolo di dottore di ricerca per il sistema alimentare e altri **19** discuteranno a breve le loro tesi. Grazie al sostegno della Fondazione di Piacenza e Vigevano e al contributo di altri enti pubblici e privati, nazionali e internazionali, **circa il 75% degli iscritti ha potuto beneficiare di borse di studio**. Si tratta di investimenti importanti, ma ben ripagati dai risultati ottenuti dai nostri dottori di ricerca non solo nella carriera universitaria, ma anche in altri ambiti professionali. **A un anno dal conseguimento del titolo, infatti, il 90% dei nostri dottori di ricerca ha trovato occupazione. Da sottolineare diversi casi di dottorandi che vengono assunti ancor prima di finire il dottorato. Oggi gli iscritti sono 40.**

Dallo scorso anno accademico ha preso il via il **dottorato executive**, una nuova formula di partecipazione che sta riscuotendo molto interesse, essendo attivato su specifiche richieste di aziende che svolgono attività di ricerca e sviluppo volendo investire sui propri dipendenti.

**4.4.** Fornisco ora qualche dato relativo all'attività di ricerca scientifica svolta nei **4 dipartimenti, 5 istituti, 17 centri di ricerca e 3 spin-off di questa sede**, che vanta un riconosciuto rango scientifico a livello internazionale, confermato per il 2016, con una cifra ragguardevole di progetti di ricerca finanziati in ambito nazionale ed europeo: **216 progetti attivi, di cui 144 avviati nel corso dell'anno, per un valore economico di oltre 4,1 milioni di Euro.**

Sempre in relazione all'attività di ricerca sottolineo gli ottimi risultati di bilancio conseguiti dai tre spin-off, attivati dall'Università: AAT srl, HORTA srl ed AEIFORIA srl. Il loro successo è certificato anche dal sostegno di soci finanziatori internazionali.

Le risorse economiche pervenute all'Ateneo per l'attività di ricerca, poiché vengono interamente reinvestite, generano una ricaduta economica significativa. Nel 2016 la sede di Piacenza ha attivato **178 contratti di collaborazione e 75 assegni di ricerca per la quasi totalità andati a beneficio di giovani laureati.**

**Il valore della ricerca condotta a Piacenza è attestato anche dal rapporto di valutazione sul triennio 2011-2014 pubblicato dall'ANVUR (Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca), da cui emergono brillanti risultati per tutte le Facoltà operanti in questa Sede. In particolare, la Facoltà di Scienze agrarie, alimentari e ambientali figura al terzo posto nel proprio ambito ed è prima in Italia nel settore Animal sciences.**

**4.5.** La storica vocazione di Piacenza come laboratorio per la messa a punto di "buone pratiche" poi trasferite al territorio ha avuto ulteriori conferme. Ne è un esempio il progetto di Sostenibilità attivato nel 2013 con la firma di un accordo volontario con il Ministero dell'Ambiente e attraverso cui la Sede di Piacenza, in tutte le sue componenti sta ottenendo una serie di importanti obiettivi: dalla riduzione degli impatti ambientali alla partecipazione sociale.

È importante ricordare, ancora, un caso concreto e assai virtuoso di cooperazione con prestigiose istituzioni del territorio. Mi riferisco alla grande attenzione manifestata dalla Fondazione Romeo ed Enrica Invernizzi – che ringrazio di cuore – verso il nostro Ateneo e, in particolare, alla Facoltà di Scienze agrarie, alimentari e ambientali, che si è concretizzata con generosi contributi per la costituzione del Centro di Ricerca “*Centro di riferimento per le Produzioni Lattiero – Casearie Sostenibili*” intitolato a Romeo ed Enrica Invernizzi, ed anche per attività di formazione permanente, altre attività di ricerca, borse di studio e premi di laurea.

Mi preme anche ricordare la felice esperienza dell’“Urban Hub - Industrie Creative Innovative Piacenza”. Su iniziativa del Comune di Piacenza, si è infatti costituita un’Associazione Temporanea di Scopo con diversi soggetti del territorio e che comprende la nostra Università. L’ATS ha curato la fase di avviamento di questo spazio di innovazione, formazione, supporto ai creativi piacentini e promozione dello startup di impresa, anche grazie a un progetto cofinanziato dalla Regione Emilia-Romagna.

**4.6.** Per quanto concerne le attività di formazione permanente, lo scorso anno sono state promosse **94 iniziative, che hanno registrato 2.710 partecipanti (anche stranieri), con il coinvolgimento di tutte le Facoltà della sede piacentina.**

Spicca anche quest’anno il lavoro svolto nell’ambito della convenzione sottoscritta con il Gruppo Cariparma-FriulAdria per attività di formazione e sviluppo delle risorse umane e di *placement*, realizzate presso il Campus di Cariparma in Piacenza. La convenzione è in fase di rinnovo. Rivolgo pertanto un sentito ringraziamento ai vertici di Cariparma per la condivisione di un’iniziativa che è giunta al suo nono anno e si sta ulteriormente consolidando, grazie al coinvolgimento congiunto delle Facoltà di Economia e Giurisprudenza e di Scienze della formazione e Scienze bancarie, finanziarie e assicurative.

Segnalo inoltre l’importante iniziativa varata recentemente dalla Facoltà di Economia e Giurisprudenza in collaborazione con la S.A.F. Emilia Romagna – Scuola Alta Formazione Dottori Commercialisti: l’attivazione del *Corso in Procedure concorsuali e risanamento d’impresa*, che ha raccolto 38 iscritti e che si tiene in tre sedi (Piacenza, Parma e Reggio Emilia) per 200 ore d’aula.

**4.7.** La Facoltà di Scienze della formazione ha instaurato con il Comune di Piacenza un’efficace collaborazione, che ha portato all’attivazione di vari percorsi formativi sui temi dell’educazione. La stessa Facoltà ha stretto inoltre collaborazioni con altri soggetti educativi, sociali e istituzionali del territorio. Tra gli altri con: Ufficio Scolastico Regionale, AUSL Piacenza, Hospice “La Casa di Iris”, SVEP (Centro di Servizi per il Volontariato di Piacenza), FISM (Federazione Italiana Scuole Materne), Diocesi di Piacenza-Bobbio....



Tra le numerose iniziative realizzate, nell'ultimo anno accademico, dai docenti della Facoltà di Scienze della formazione, mi limito a ricordare: "A cominciare dal titolo. Le professioni di educatore e pedagogista nella proposta di Legge n. 2656"; "Promuovere il successo formativo degli alunni in difficoltà", "Quando dire è dare forma. La parola che educa". Ricordo, inoltre, che la stessa Facoltà è presente nella sede di Piacenza con il corso di laurea triennale in *Scienze dell'educazione e della formazione* e con il corso di laurea magistrale in *Progettazione pedagogica nei servizi per minori* (unico corso di questo tipo sul piano nazionale).

**4.8.** Anche quest'anno, inoltre, è stata rinnovata la collaborazione con la Diocesi di Piacenza – Bobbio per la sedicesima edizione del corso *Cives*, Spazio di formazione civica. Il 16 marzo, ancora, è stata inaugurata la quarta edizione del Percorso di mondialità consapevole *Quasi alla fine del mondo*, promosso in collaborazione con la Caritas Diocesana, lo SVEP e l'Associazione "Piccolo mondo".

**4.9.** Una testimonianza assai significativa della vicinanza alla realtà locale e al suo tessuto produttivo è testimoniata anche dal numero di tirocini, ben **717**, nonché dal successo riscosso dal Career Day che lo scorso 15 novembre ha visto la partecipazione di 101 realtà locali, nazionali e multinazionali.

**4.10.** Il proficuo legame tra la Sede e il mondo del lavoro e delle imprese si evince anche dall'intensa attività del servizio *Placement*. Stage in azienda in Italia e all'estero, incontri di orientamento al lavoro con simulazioni di colloqui aziendali, colloqui con psicologi, assistenza nella preparazione del curriculum, gestione banca dati delle offerte di lavoro, *recruiting day*: sono solo alcune delle attività svolte per i nostri studenti e laureati.

**4.11.** **Al percorso fin qui tracciato unisco il vivo ringraziamento dell'intera comunità universitaria a tutti quanti contribuiscono alla vita e al continuo sviluppo del polo piacentino dell'Ateneo dei cattolici italiani: ai rappresentanti dell'Epis, Ente di Piacenza e Cremona per l'Istruzione Superiore, e all'intera collettività piacentina, che ha consentito in questi anni alla nostra Università di consolidare la propria presenza e il proprio servizio formativo, scientifico e culturale.**

Quanto ho sin qui riferito è un sufficiente motivo per rivolgere un sentito ringraziamento a quanti operano nella sede piacentina, a tutti i nostri interlocutori istituzionali e a tutte le realtà con cui abbiamo stretto delle partnership.

Rivolgo ancora un amichevole ringraziamento ai Presidi, Proff. Anna Maria Fellegara, Lorenzo Morelli e Luigi Pati, al Direttore Amministrativo dell'Ateneo, Prof. Marco Elefanti, al Direttore di Sede, Dott. Mauro Balordi, al Direttore del Dipartimento di Economia agro-alimentare e membro del Consiglio d'Amministrazione dell'Ateneo, prof. Renato Pieri. Un grazie che rivolgo con

particolare riconoscenza, al Vescovo di Piacenza-Bobbio, Sua Eccellenza Mons. Gianni Ambrosio, il quale, come Pastore di questa Diocesi e di autorevole membro del Consiglio d'Amministrazione e del Comitato di Indirizzo dell'Istituto Giuseppe Toniolo di studi superiori sempre ci offre segni preziosi della sua vicinanza.

Un ringraziamento particolare va, anche in questa sede, al nostro Assistente Ecclesiastico Generale, Sua Eccellenza Mons. Claudio Giuliodori, il quale sempre si prodiga, con sensibilità umana e pastorale, per richiamare in ogni ambito il legame con la Chiesa e l'attenzione verso il prossimo. Un saluto caloroso va anche all'Assistente Pastorale della Sede di Piacenza, Mons. Luciano Baronio.

Adempio volentieri, infine, a una delle consuetudini che indicano il nostro essere e riconoscerci come comunità di persone. Pertanto, facendomi tramite dell'intera famiglia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, ringrazio i docenti e i ricercatori che sono giunti al termine formale del loro itinerario accademico, per il prestigio dell'attività scientifica svolta e per il contributo fornito per l'educazione di numerose generazioni.

**La nostra gratitudine si rivolge quindi a:**

- **Maria Luisa DI BATTISTA (ordinario di Economia degli intermediari finanziari);**
- **Carla CERIOLI (ricercatore di Nutrizione e Alimentazione animale);**
- **Mariangela MARUDELLI (ricercatore di Genetica agraria);**
- **Marco PAGANI (ricercatore di Entomologia generale e applicata);**
- **Maurizio ZAMBONI (ricercatore di Arboricoltura generale e Coltivazioni arboree).**

Ai docenti, ai ricercatori, agli assistenti pastorali e ai componenti del personale tecnico-amministrativo e assistenziale, entrati a far parte dell'Università Cattolica del Sacro Cuore nel corso dell'ultimo anno, formulo un affettuoso benvenuto e un augurio speciale alle matricole. A tutte le persone – docenti e ricercatori, docenti di teologia, assistenti pastorali, personale e dirigenti amministrativi – che lavorano per rafforzare questa Istituzione esprimo sentimenti di viva riconoscenza.

Infine, in ossequio a un'ulteriore tradizione, doverosamente ricordo tutti coloro che, fra i docenti e gli antichi docenti, il personale tecnico-amministrativo e i nostri studenti, di recente sono stati chiamati alla casa del Padre. Qui ricordo, in particolare, il **professor Giancarlo Carrara**, già docente a contratto dell'Ateneo e molto affezionato a questa sede.

### **Conclusioni.**

È importante sottolineare come il denominatore comune di questa carrellata di informazioni sia la forte determinazione a formare nuove generazioni di studenti attrezzati per affrontare le sfide

umane e professionali che incontreranno sul loro cammino. Per questo è nata anche questa sede, nella quale, ogni anno si lavora per affinare una proposta formativa capace di innestare, su una solida ed estesa base di contenuti e metodi fondamentali, nozioni di elevata specializzazione scrupolosamente aggiornati.

Questo impegno per i giovani è anche il modo migliore, unitamente a una ricerca scientifica di grande qualità e alle molteplici attività di terza missione, per contribuire allo sviluppo del territorio piacentino.